



La lupa in gabbia

La quarta puntata dell'inchiesta di Renzo Romani e Arminio Savioli

C'È UN ASPECTO della crisi a Roma che, nella nostra inchiesta, non ha avuto ancora il rilievo che merita: quello della sproporzione fra i salari della classe operaia e il crescente costo della vita, sproporzionale che, in alcuni casi, diventa paurosa. Ce lo hanno ricordato, drammaticamente, alcuni operai della MATER, con cui abbiamo avuto un colloquio di grande interesse.

La MATER, una delle più vecchie aziende metalmeccaniche di Roma, attraversa un momento di gravi difficoltà e il nostro giornale lo ha già messo in rilievo nei giorni scorsi. Attaccata sul piano della più spietata concorrenza da due società del Nord (fra cui, a quanto sembra, la Viberti, di Torino), la MATER avrebbe perduto alcune commesse dell'ATAAC e dell'ACEA. Questa e altrimenti la spiegazione ufficiale della frase ambigua «ces-

sazione di lavorazioni dimostratesi inecconiche per condizioni determinate sul mercato», con cui la direzione dell'azienda ha comunicato all'Unione Industriali del Lazio il prossimo licenziamento di 53 lavoratori, fra cui 35 operai.

Dal colloquio che abbiamo avuto nella mensa dello stabilimento di via Gino Capponi (uno dei due in cui si articola la MATER) abbiamo riportato un'impressione profonda. Da tempo non sentivamo espressioni così aspre di colonna. E' bastato avviare il discorso perché i nostri interlocutori seduti a tavola per il magro pasto di mezzogiorno — ci esponessero con parole amare, dure, vibranti di sdegno, le loro condizioni di vita.

Tutti, però, ci hanno pregato di non fare fotografie e non pubblicare nomi. Il perché è chiaro: ci sono 53 licenziamenti in vista, ma le lettere non sono ancora

state inviate. La direzione non ha fatto ancora la sua scelta. Chiunque può essere colpito e una parola «imprudente» può bastare per essere gettati sul lastrico e condannati alla fame. «Così e purtroppo in questa nostra Italia anno 1958 — ha commentato un operaio. — Domani, forse, le cose cambieranno. C'è una cessione di mezzo». Speriamo che quelli si pignino la botta che si meritano. Ma per ora, niente nomi, o ci rovinate...».

Ed ecco il resoconto testuale di quattro testimonianze. Non troviamo nome più appropriato per definire questi impressionanti contributi alla nostra inchiesta.

PRIMO OPERAIO:

HO CINQUANT'ANNI. Lavoro alla MATER dal 35, cioè dai tempi in cui la fabbrica era ancora poco più che un capannone e i padroni si rimboccarono ancora le maniche per lavorare in mezzo agli operai, se c'era un lavoro urgente da fare. Beh, sapevo quanto guadagno? Duecento lire all'ora. Alla fine del mese, quando mi va bene, mi danno 54 mila lire, compresi gli assegni familiari. Ho moglie e quattro figli. Uno solo lavora, da un po' di tempo. Ditemi voi come si può compare con 54 mila lire al mese. Le putate sono salite a 80 lire al chilo, la carne fino a millecinque, millecento. Fatevi un po' il conto da voi...».

SECONDO OPERAIO (accennando al primo):

LUI E' UN FORTUNATO. E' uno dei più anziani, e quindi ha una delle paghe più alte. E poi, senza offesa per nessuno, lui è uno di quelli che, se potessero, si porterebbero la branda in fabbrica e ci dormirebbero, per strappare qualche ora di più di straordinario... Guardate la mia busta: 11.800 di paga settimanale e saldo fine mese! Leratice settimana fissa. E che mi ammazza di lavoro, certi giorni non ho nemmeno i soldi per il tram e me li devo far prestare da qualcuno, a cui, magari, li ho prestati io stesso cinque giorni prima. Badate che io spendo settanta lire al mese per i mezzi di trasporto. Sei lira! E ne guadagno 53 mila! E sono a contratto a termine, cioè mi possono licenziare quando gli pare e piace. Ma se la paga è bassa, sapete come sono estigenti i padroni! L'altro giorno un ingegnere mi ha chiesto se sapevo riparare una macchina calcolatrice elettrica. Io gli ho detto: «Lei lo sa fare?». «Io no, che c'entro? — ha risposto lui. — Ma tu lo devi fare, questo è il mestiere tuo!».

TERZO OPERAIO:

IO VENGO DALL'ESTERO. Ho lavorato in grandi impianti industriali in Francia, in Inghilterra e nel Marocco. Lo dico francamente: non vedo l'ora di tornare. Sono elettrotecnico e alla MATER quando ne avevo quattordici. A questa fabbrica ha dato, il meglio della mia vita. Ne valora la pena? Ecco qua un'altra busta. E' d'un amico mio.

QUARTO OPERAIO:

ECCO LA MIA BUSTA. E PAGA: 45 mila lire nette al mese. E sono operaio qualificato di prima categoria, con moglie e due figli. Ho trent'anni e lavoro alla MATER quando ne avevo quattordici. A questa fabbrica ha dato, il meglio della mia vita. Ne valora la pena? Ecco qua un'altra busta. E' d'un amico mio.

A colloquio con gli operai della MATER

“Ditemi voi come si può vivere con sole 54 mila lire al mese!..”



Nella foto qui sopra: Gli operai della MATER escono dallo stabilimento di via Gino Capponi per recarsi a mensa. Nella foto stampata in rosso, un momento del montaggio di una vettura trambarella allo stabilimento MATER di Torre Galo

Due volti della crisi

LA PRIMA COSA CHE UN LAVORATORE ROMANO vede la mattina salendo in tram per recarsi in fabbrica, in ufficio o a bottega, è il nome MATER, scritto sulla carrozzeria dei più vecchi e rigolanti carrozzi. La MATER è una di quelle aziende a cui la città è legata anche da un punto di vista sentimentale, affettivo. Già una quadra di calcio della MATER, che a un certo punto fu più popolare della Roma. Bernardini, il famoso giocatore giallorosso, più allenatore della Fiorentina e ora della «Lazio», ha fatto gli ultimi tiri della sua carriera di campione indossando i colori della MATER.

La crisi che ora la fabbrica attraversa, le condizioni di vita dei suoi operai (il lettore troverà qui accanto cifre così basse da far paura) sono però particolarmente istruttive e politicamente educative per quanti ci leggono. Sappiamo che in altre aziende i salari sono lievemente più alti. Sappiamo che in altre fabbriche si respira un clima diverso. Ma la situazione della MATER ci ricorda bruscamente quanto precari siano — ovunque — i miglioramenti che la classe operaia ha ottenuto a prezzo di lotte durissime. Ed è questo un argomento su cui avremo occasione di tornare.

Vogliamo infine denunciare con la massima energia l'aspetto più scandaloso del «caso» MATER: l'impossibilità per i suoi operai di parlare liberamente con i giornalisti, per tema di essere licenziati. Se anche domani la direzione ci venisse a dire che si tratta di una paura infondata, che nessuno pensa di licenziare Tizio o Caio per raggarsia, non per ciò cambieremmo parere. Resta il

lutto grave, intollerabile, indegno di un Paese civile: gli operai della MATER (e fra coloro che abbiano intervistato, si badi bene, non c'era nemmeno un comunista) sono convinti che servirsi di un giornale per rendere pubblici i propri problemi equivala a farsi licenziare.

LA SECONDA PARTE DI QUESTA PUNTATA dell'inchiesta su Roma è dedicata ai commercianti e agli artigiani. Ne abbiamo intervistato un gruppo domenica scorsa, durante il convegno che si è svolto al cinema e Ambra di Vico. La denuncia contenuta nelle loro parole è schiaccianiente. Essi stessi si rendono conto che la loro situazione non può migliorare se non migliora quella degli operai. Operai e commercianti: ecco dunque due volti, due «mondi» di un solo problema. C'è una cosa da aggiungere: da undici anni, la DC spadoneggia Roma e in tutta Italia. Ha tutte le leve del potere in mano. Ha avuto la maggioranza in Parlamento. La marea di tasse e imposte che soffoca il commercio è stata la DC a importare. Se ci sono troppi disoccupati, se i salari e gli stipendi sono così bassi che la gente non compra più, o non può pagare quello che ha comprato a rate, la colpa è della politica economica della DC. Se a Roma non sorgono nuove fabbriche, nuove fonti di occupazione, se la crisi avanza sempre più minacciosa, la colpa — lo abbiamo documentato in modo esauriente nei giorni scorsi — è della DC. Anche erede del fascismo e del vecchio Stato pontificio.

VOTA CONTRO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA! VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA!

chico. Se ogni mese non riesco a portare a casa altre 14 o 15 mila lire — che poi è una vera miseria! — non riesco a tappare i buchi e devo fare debiti. E se un operaio comincia a fare debiti e finito, perché i debiti sono come una valanga, che più va avanti e più s'ingrossa. Così ogni sera, dopo otto o nove ore di lavoro in fabbrica, secondo i giorni, vado a lavorare in qualche casa del quartiere, faccio riparazioni, piccoli impianti elettrici, insomma mi arringo. Quanto guadagno?

Duecento lire all'ora. Alla fine del mese, quando mi va bene, mi danno 54 mila lire, compresi gli assegni familiari. Ho moglie e quattro figli. Uno solo lavora, da un po' di tempo. Ditemi voi come si può compare con 54 mila lire al mese. Le putate sono salite a 80 lire al chilo, la carne fino a millecinque, millecento. Fatevi un po' il conto da voi...».

malato: 43 mila lire! E sapete quanto paga di affitto? 25 mila lire al mese! Per fortuna anche sua moglie lavora, senno dovrebbe dormire in una grotta, come un accattone!».

Sei proposte del segretario della FIOM

Cara — Unità —, ho seguito con molta attenzione la inchiesta che ha sollevato interesse tra i lavoratori per le notizie che riguardano a modo la situazione di disagio in cui si dibatte l'industria romana, situazione di disagio che non tocca soltanto le aziende colpite da ridimensionamenti, ma che travaglia tutto il settore industriale, comprese le aziende che in questi ultimi tempi avevano avuto una relativa tranquillità.

Al dati relativi ai licenziamenti effettuati nel settore metalmeccanico che il giornale ha pubblicato venerdì 9 maggio, è necessario aggiungere 694 licenziamenti individuali registrazioni varie aziende nel 1956. I 15 licenziamenti individuali della «Breda Meccanica Romana», i 50 licenziamenti della Società Cappola, i 5 licenziamenti della Remington — nel mese di marzo e i 25 licenziamenti della «Salivette».

Anche la FATME del 30 gennaio 1957 — al 26 febbraio 1958 — ha avuto una direzione (tra gli operai) di 41 unità lavorative, dato che risulta dai verbali delle elezioni della Commissione interna. Inoltre, la FATME, dal mese di giugno del '57, effettua 45 ore settimanali. L'orario ridotto a 40 ore settimanali viene effettuato da oltre un anno alla «Cuzzari e Nenzi», che occupa 35 lavoratori e produce attrezzature per ospedali e cliniche; alla «Invernizzi», che occupa 25 lavoratori e produce ferri

chirurgici. La «SIELTE», dal giugno 1957, effettua le riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Quali possono essere le iniziative per periodi di ristabilimento della situazione dell'industria romana?

Non voglio anticipare le conclusioni che sicuramente le aziende — ci risulta — hanno licenziato per mancanza di lavoro: la O.M.L. che produce quasi esclusivamente

2) che le aziende dell'IRI eseguano investimenti diretti ad instillare industriale base nei comuni della provincia di Roma, compresi i banchi di officina, secondo la legge n. 105 del 19 marzo 1955;

3) l'estensione a tutta la provincia di Roma di provvedimenti analoghi a quelli previsti dalla legge n. 105 del 19 marzo 1955;

4) che l'IRI da subito attua un piano di sviluppo produttivo previsto per il settore telefonico, in modo da permettere non soltanto il superamento dell'attuale situazione di disagio esistente alla FATME e alla SIELTE, ma di assicurare anche a queste due aziende un ulteriore sviluppo per assorbire mano d'opera disoccupata;

5) che il Comune di Roma stralci 5 miliardi del 33 a sua disposizione per opere pubbliche onde realizzare, con urgenza, le opere necessarie per l'attuazione del primo piano di sviluppo della zona industriale;

6) che il Comune di Roma e gli Enti pubblici facciano in modo che la esecuzione dei lavori che attualmente vengono commissionati ad operatori privati dei settori sia affidata all'industria romana e che l'acquisto di materie prime venga effettuato, a parità di condizioni, presso le aziende romane.

VASCO BUTINI
segretario provinciale della FIOM

per la «Squibb» e la «Leolit», azienda tessile, per mancanza di mezzi finanziari; e le aziende di installazione di apparecchiature del gas per riscaldamento di latte. Per il numero degli operai licenziati è superiore a quello denunciato nell'inchiesta. Le prospettive dell'industria metalmeccanica romana sono più gravi di quelle che sembrano. La «Breda Meccanica Romana» per garantire l'esistenza e lo sviluppo;

Impressionante documento sulla crisi: commercianti e artigiani fanno

Fallimenti dichiarati dal Tribunale di Roma dal 1 agosto 1957 al 15 aprile 1958

MENICOCCHI PAOLA, generi alimentari. Cittavecchia, via Isorbo 86. CELLI UBALDO, vendita calzature, v.le Giulio Cesare 15. TORRI TULLIO, appalti e impianti elettrici, via F. Massi 15. SOCI D'NERONI GABRIELE - 2) SCORSOZIA FRANCESCO, vedi appalti e impianti elettrici, viale dei Pojli e abbacchi, al mercato di Ponte Milvio. MANI KOL DI ZEF, tintoria, via Crescenzo 45-46. SOCI D'LAQUIDARA ARTURO - 2) LAQUIDARA AUGUSTO, falegnameria, via Flaminia 110. FORTINI ADRIANO, falegnameria, via Amedeo Cencelli 7. SOCI A. E CANO, attività calzature, via Tassanini 15. SOCI D'CARLINI LUIGIA - 2) CONTI LUCIANO, falegnameria, via delle Robino 39. DE BAGGIO TABANELLO, sartoria, viale Giovanni XXIII 14. CALANCA LEONARDO, generi alimentari, viale Appio 58. ALESSI GIORGIO, ROBERTO, MAURIZIO, comitati di fabbrica, via Macròpoli 11. ZANZELLI BENEDETTO, officina riparazioni auto, via Alessandria 40. DESIDERI OSVALDO, vendita calzature, via Circonvallazione Appia 80. GAGLIANI ADRIANA, vendita tessuti, via S. Trinito 77. SIMMI TIBERIO, vini ed olio, via S. Francesco a Ripa 2. PAGETTI AUGUSTO, tipografia, via Porto Ostiense 15. CAPRI MARIO, generi alimentari, via di Genesio 1. HABERER FILIPPO, comm. carbone e legna, via Laurenti 14. SOCI RUZZOLINI PALMIRA - RINALDI ARMANDO, tipografia, via G. Savonarola 81-c. DA MAI ELENA, confezioni, via Ajaccio 20. MASTRO ENRICO, generi alimentari, via dei Quintili 123. CELI SILVIO, macelleria, Tivoli, via Villa Adriana 21. SOCI BASSINNOVA, tessuti al dettaglio, via dello Statuto 64. PORCELLINI GIORGIO, tipografia, via Cre-

sceno 48. BARALDI ELIDIO, idrotermica, via Tuscolana 176. MARCONI PIERA, macelleria, via Valesina 13. OTTAVIANO MARIA, macelleria, via Pavia 96. DEL FRATE ARMANDO, falegnameria, via Leone 9. POLIZZI SALVATORE, orfitteria-orologeria, via M. Caviglioglio 1. MARZONI FILIPPO, tappezzeria, via degli Scipioni 115. ROSATI MARCELLA, abbigliamento ed altro. Sottili e C. vedi appalti e impianti elettrici. GARDINOCHE MICHELINA, generi alimentari, via Tor Sanguigna 2. PASQUALI LUCREZIA, laboratorio maglieria, via Benedetto Bordone 12. ROSSI ALBERTO, vendita calzature, via Tiberina 23. PROVACCI M. LUISA, meccanica, via Tiberina 23. PIANCARELLO ATALE, macelleria, piazza Tuccio 9. RAVAGLIO ADOLFO, motocicli, Zagaro. D'ONTI ROBERTO, vini, via Fa di Bruno 16. SOCIETÀ S.E.T., elettricità, via Flaminia 35. VITALETTI, falegnameria, via Circonvallazione Clodia 11. MARI GISELDA, alimentari, via Jenner 25. MARCACCINI GOFFREDO, carni, via Ghianda 1. PROVACCI M. LUISA, meccanica, via Giacinti 58. SCARPARO CARLO FELICE, tipografia, via A. Faustini 56. VITALETTI GINA, abbigliamento, via delle Rose 3. CIOFFI D'ULIO, materiale elettrico, via Lincei 27. SOCI BONUCCI A. - PAVESI G. - ORSINI VITO, mobili, via Tor Sanguigna 2. ROMANAZZO VITTORIO, fabbr. ripar. calzature, via F. Crispi 60. RIGLIOSI TRENTO, officina meccanica, via Portuense 29. SOCI D'ALBERTO, vedi appalti e impianti elettrici. D'ANNUCCI VITO, abbigliamento, via Agostino De Preti 46. CALVALLARO ANTONINO, motocicli, via Venetocchio 1. LUCIANI IOLANDA, vendita mobili, via Circonvallazione Gianicolense. BUCCELLATO ELEO, radio, via Bradign 46. RICCIOLI SCIPIONE, vendita diari, piazza della Libertà 1. SOCI D' TRATTI DANTE - 2) FERRONE LUISA, idraulici ed elettrici, via Pisa 10. SOCI D' MARCHETTI, falegnameria, via Portuense 145. SOCI D' MONTE SERGIO, acque gassate, via G. Cardano 176. SOCI D' LAZZARO LUIGI, radio, via Salaria 126-d. SOCI D' BENEDETTI VITTORIO, macchine elettroniche, via Germanico 73-77. SOCI D' SINCRIP E DI BOCCASILE FRANCESCO, orologeria, via Scirè 30.

SCESO E BORSI RITA, porcellane, via Nenni 116. NASTORI ANNA, calzature, via Stintignano 12. BRANDINARDO FILADELPIO, drogheria, via Montebello 1. SOCI D' VETTA, orfitteria, via XXIV Maggio 9. CASAREALE ATALE, macelleria, piazza Tuccio 9. RAVAGLIO ADOLFO, motocicli, Zagaro. D'ONTI ROBERTO, vini, via Fa di Bruno 16. SOCIETÀ S.E.T., elettricità, via Flaminia 35. VITALETTI G. - TECNOLOGIA, falegnameria, via Giacinti 58. GIUSEPPE, falegnameria, via Tiberina 23. CARLETTI FERNANDO, orfitteria, via Latina 36. VITALETTI GIUSEPPE, falegnameria, via Giacinti 58. IMPIGLIA PIERINA, eletrodomestici, via Massacuccoli 32. RICCIOLI MARIA, tintoria, via Moncenisio 12-a. BENTIVIGLIO DAVIDE, alimentari, piazza Ambi Alagi 2. PRODUCZIONI GIOVANNU, falegnameria, via delle Rose 3. PROCOPIO NICOLA, calzature, via Acqua 1. SOCI D' VITALETTI G. - TECNOLOGIA, falegnameria, via Tiberina 23. CAVALLI FRANCIA, mercearia, piazza dei Georgi 23. CARLETTI FERNANDO, orfitteria, via Latina 36. VITALETTI GIUSEPPE, falegnameria, via Giacinti 58. IMPIGLIA PIERINA, eletrodomestici, via Massacuccoli 32. RICCIOLI MARIA, tintoria, via Moncenisio 12-a. BENTIVIGLIO DAVIDE, alimentari, piazza Ambi Alagi 2. PRODUCZIONI GIOVANNU, falegnameria, via delle

Gli avvenimenti sportivi

LE DISAVVENTURE DI LAURO



La clamorosa sconfitta per 7 a 0 del Napoli ad Udine ha particolarmente colpito gli sportivi, anche per le speculazioni elettorali che don Achille Lauro, «o comandante», aveva imbattuto sulle vittorie della squadra partenopea. Ecco come il settimanale sportivo satirico «Il Tifone» commenta le disavventure di don Achille. Sotto il titolo: «I goal e i voli» il «Tifone» infatti attribuisce la seguente battuta a Lauro: «Mi avete rovinato! Quanta pastasciutta dovrà distribuire per compensare lo 0-7 di Udine?»

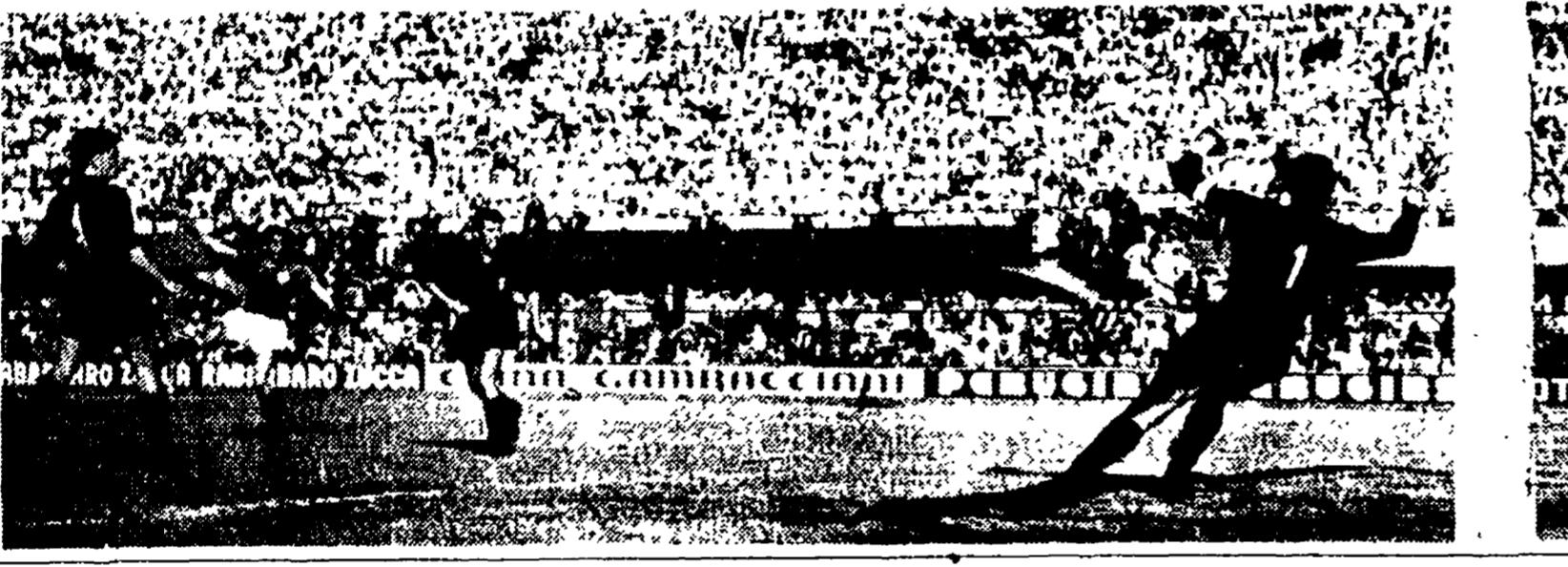
FIorentina-Padova, SPAL-Atalanta e Lazio-Verona tutte nell'ultima giornata.

Si deciderà solo sul filo del traguardo la lotta per il posto d'onore e la salvezza?

Grazie alla vittoria d'arresto del Napoli ed alla vittoria della Lazio, i viola sono tornati i maggiori candidati per il secondo posto. Per una delle fasi principali di Fiorentina-Milan (4-2), lo stesso Lauro, reggendo un cross di Jullien, incassa i quattro gol rossoneri approfittando della disattenzione chiedendo ad operare una parziale rimonta. Il comunitario, piccato solo di misura.

A due giornate dalla fine del campionato ancora è difficile se non impossibile indicare le squadre destinate ad occupare i posti in classifica: e pertanto non ci sarebbe troppo da stupirsi se una decisione si avrà solo nell'ultimo turno che dovrà svolgersi il 25 maggio nonostante la concorrenza delle elezioni.

Infatti, proprio nell'ultima giornata, si sono giocate le due incontri Fiorentina-Padova, SPAL-Atalanta, Lazio-Verona e



Sampdoria-Torino che dovrebbero decidere le sorti per la salvezza. Ma vediamo un po' più attentamente come si presenta la situazione in vista di ciò che accadrà.

Infatti il Genoa, che delle ri-

verebbe essere poi troppo difficile.

Quindi sono rimaste in cina-

que con il 20. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di sicurezza.

Infatti il Genoa, che delle ri-

manenti cinque pericolanti ap-

pare la squadra in pericolo.

Quindi siamo a 28. Giugno a quota 20, l'Atalanta a quota 27, SPAL e Sampdoria a quota 28.

Possiamo eliminare gli scu-

liere, che hanno vinto le loro

ultime due partite (entro il To-

riano) raggiungerebbero al massimo la quota 28 che non può

apparire certamente come una

posta di

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.331 - 200.451
PUBBLICITÀ mm. 100.000 - Commercio:
Città - Isola - Domenica L. 200 - P.M.
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neopatologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 1.500 3.300 2.050
BINA RICHTA 1.500 3.300 2.350
VIE NUOVE 2.500 1.100 1.100
Conto corrente postale 1/29/1958

Tambroni

(Continuazione dalla 1. pagina)

alcuna smentita. In realtà questi casi si dicono meglio di ogni discorso quale regime verrebbe fuori dalle elezioni se esse vedessero una vittoria clericale tale da sovrappiù la D.C. ad ogni controllo e da moltiplicare il potere che essa già detiene e di cui si serve in simile modo.

Alle 11 di stamane, nella sede della stampa estera in via della Mercede, terrà una conferenza stampa il compagno Togliatti. In occasione delle elezioni generali politiche, è ormai tradizione della stampa estera quella di invitare a una conferenza i leaders di tutti gli schieramenti politici. La conferenza stampa del compagno Togliatti suscita tanto maggiore interesse questa volta, in quanto la recente indi-positura ha costretto finora il segretario generale del PCI a intervenire limitatamente nella campagna elettorale. Ma già l'articolo che il compagno Togliatti ha pubblicato domenica sull'*Unità* contro l'ingerenza del clero ha avuto una eco di molto superiore a quella di innumerevoli comizi avversari.

A quell'articolo hanno infatti reagito all'unisono - unisono significativo - *l'osservatore romano* e *la voce repubblicana*. Si tratta di due stolti anticomunisti, il primo dei quali costituito da sacrificare qualsiasi argomento all'invece, e il secondo tutto impegnato a respingere le indicazioni concrete di totta contenute nell'articolo di Togliatti. *La voce repubblicana*, cioè il giornale di quel partito che per dieci anni ha partorito l'inavvenuta clericale senza dir verbo, non rinnega nulla di questa sua complicità passata. L. come sorprendersi, allora, se ancora oggi antepone la pregiudizi ancomista all'esigenza di una lotta unitaria contro il regime clericale e il suo contenuto di classe?

La voce è giunta al punto di giustificare la sua complicità passata con l'inavvenuta clericale affermando che «cinque anni fa non esisteva la situazione di oggi, non si verificava un intervento così massiccio come quello esercitato oggi dai Vescovi, non si poneva con tanta drammaticità i problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa. Si ponevano allora i problemi della resistenza allo stalinismo...». E' dunque esattamente vero quel che ha scritto Togliatti: che per i repubblicani «vi è reato grave se si ruba ai portogli all'On. Mafà o al Palearci; ma non vi è furto se si ruba a un comunista». Non vi era intervento clericale, quindi si rivolgeva solo contro i comunisti; vi è ora che si rivolge anche contro gli altri!

Ma il passo più bello della replica della *voce* è laddove il giornale accusa il PCI di non aver saputo, in dieci anni di opposizione ai governi d.c., arrestare l'inavvenuta clericale. Ossia i repubblicani accusano il PCI di non avere saputo, in questi dieci anni, condurre un'azione di opposizione ancora migliore, ancora più efficace, contro i repubblicani che collaboravano nei governi democristiani! Ma questo del PRI è antolesionismo! Ed è anche ingratitudine, perché l'opposizione del PCI, infine costretto il fronte clericale, ha infine costretto gli stessi repubblicani a cercare, sia pure malamente, di riscattarsi.

Per oggi è anche attesa la lettera di risposta di Zoli al *memorandum* radical-repubblicano. Si sa che questa lettera sarà tanto più negativa, dopo le sollecitazioni sanfonate giunte a Zoli dal Vaticano e dalle organizzazioni cattoliche e da tutti i dirigenti democristiani; e dopo che i radical-repubblicani hanno intenzionalmente tolto vigore alla loro iniziativa islamolida dalla lotta generale e unitaria del movimento popolare, ed anzi contrapponderola a questa lotta, ieri il Cardinale Lercaro, parlando a un migliaio di sacerdoti, è giunto al punto di affermare che solo la Chiesa ha diritto di definire « quali sono i propri compiti e i limiti della propria giurisdizione » e che costituisce illecita interferenza quella di chiedere, fuori della Chiesa, intesa, potere limiti all'autorità, al giudizio, alle direttive della Chiesa in qualunque campo essa operi!

U.R.S.S.

Unità jugoslave in visita a Sebastopoli

MOSCA, 12. — Radio Mosca annuncia che gli equipaggi delle unità della marina jugoslava in visita, i due giorni nel porto di Sebastopoli nella giornata di ieri sono saliti a bordo delle navi da guerra della flotta sovietica del Mar Nero. Essi sono stati anche ricevuti alla scuola navale, dove il vice comandante della flotta del Mar Nero, amm. Churashin, ha offerto una colazione in loro onore.

MAROCCHI

Investito ieri il nuovo governo

RABAT, 12. — Il nuovo governo marocchino, investito oggi da re Maometto V, si compone come segue: Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Ahmed Balafrej, vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Economia e dell'Agricoltura, Abderrahim Bouabid.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luis Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ - autorizzazione a
giornale murale n. 4355
Stabilimento Tipografico
Via dei Taurini, 10 — ROMA

DIMOSTRAZIONI VIOLENTE DEI COLONIALISTI PREPARATE A PARIGI E ALGERI

Oggi Pflimlin si presenta alla Assemblea in un'atmosfera di provocazione fascista

Già ieri sera il premier designato ha capitolato di fronte alle pressioni dell'estrema destra rinnovando l'impegno alla guerra a oltranza - Lacoste ha lasciato Algeri per dare libero sfogo alle forze anticonstituzionali - Ultimatum dei coloni algerini a Coty

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — Ore decisive e drammatiche maturano a Parigi e ad Algeri. Mai come in questo momento le istituzioni democratiche francesi erano apparse minacciate così da vicino e così apertamente dalle organizzazioni colonialiste e fasciste, prosperate in questi due anni con la compiacente collaborazione del socialdemocratico Lacoste.

Domeni pomeriggio, mentre a Parigi il clericale Pflimlin chiedeva l'investitura parlamentare, ad Algeri e nella stessa capitale francese esplodono manifestazioni estremiste, che gli osservatori non esitano a prevedere di una gravità pari a quella che, il 6 febbraio 1956, costituirono Mollet a una vergognosa ritirata e al varo di quella politica repressiva che, sotto l'etichetta della « pacificazione », ha condotto la Francia a Suez e a Sakiet.

Con tutta evidenza le grida minacciose ed ostili che ieri mattina, in occasione della tradizionale celebrazione di Giovanna d'Arco, hanno accolto il presidente della Repubblica sulla *Place des Pyramides*, non erano che una timida avvisaglia di quanto si prepara per la giornata di domani: nelle prime ore di oggi il « Comitato di Vigilanza » di Algeri, che raggruppa 17 associazioni combattenti di estrema destra, ha lanciato alla popolazione europea lo invito a « considerarsi in stato di mobilitazione in difesa dell'Algeria francese ».

In questo invito tutti gli europei di Algeri sono chiamati a cessare ogni attività a partire dalle 15 di domani e a radunarsi al *Plateau des Glières* (nell'ora in cui si riunisce a Parigi l'Assemblea nazionale) per manifestare contro una « inaccettabile investitura ».

Ancora il « Comitato di Vigilanza » ha fatto pervere al Presidente della Repubblica una sorta di ultimatum telegрафico per attirare la sua attenzione « sulla necessità di definire il ruolo del Capo dello Stato, ruolo che consiste nel far cessare le discordie fra i partiti nel costituire un governo di salute pubblica ».

Un secondo telegiogramma,

indirizzato al Presidente dell'Ance, ha lanciato un manifesto contro Lacoste, lo uomo ufficio solemne, che sarebbe ora superato anche lui: « Signor Lacoste — dice il manifesto dell'Algeria di un ministro incaricato di applicare una politica di abbando ».

« Il Comitato di Vigilanza — prosegue il testo — coinvolti in questo campo prima che sia scienze della gravità del suo avvertimento, vi invita immediatamente ad abbando-

re il campo prima che sia troppo tardi per voi ». E Lacoste, obbediente come sempre ai colonialisti, nel momento in cui la sua presenza sarebbe stata indispensabile per il mantenimento di ogni tipo di governo, ha lasciato in libertà dell'ordine, ha rifiutato di raggiungere il suo dipartimento. Questo pomeriggio egli circolava nei corridoi del Parlamento dicendo chiaramente a chi voleva ascoltarlo, che l'investitura di Pflimlin avrebbe provocato gravissimi disordini ad Algeri.

Nessuno può permettersi pronostici sugli avvenimenti dei prossimi giorni. Ma i fascisti algerini hanno

realismo americano e per la difesa delle masse sfruttate. In tutto il mondo si era recentemente sviluppato un movimento per strappare alla morte il compagno Rouzbek. Ma di questo non hanno voluto tener conto i carabinieri.

UNIONE SOVIETICA

Tornati dagli USA i veterani dell'Elba

MOSCA, 12. — La delegazione dei veterani di guerra sovietici che si è recata in America dietro invito dei reduci americani dell'incontro sull'Elba, un altro componente della delegazione Volski ha proposto che i reduci americani e sovietici pubblichino insieme un libro sull'incontro sull'Elba; un altro componente della delegazione Volski ha pubblicato domenica sull'*Unità* contro l'ingerenza del clero ha avuto una eco di molto superiore a quella di innumerevoli comizi avversari.

A quell'articolo hanno infatti reagito all'unisono — unisono significativo — *l'osservatore romano* e *la voce repubblicana*.

Si tratta di due stolti anticomunisti, il primo dei quali costituito da sacrificare qualsiasi argomento all'invece, e il secondo tutto impegnato a respingere le indicazioni concrete di totta contenute nell'articolo di Togliatti. *La voce repubblicana*, cioè il giornale di quel partito che per dieci anni ha partorito l'inavvenuta clericale senza dir verbo, non rinnega nulla di questa sua complicità passata. L. come sorprendersi, allora, se ancora oggi antepone la pregiudizi ancomista all'esigenza di una lotta unitaria contro il regime clericale e il suo contenuto di classe?

La voce è giunta al punto di giustificare la sua complicità passata con l'inavvenuta clericale affermando che «cinque anni fa non esisteva la situazione di oggi, non si verificava un intervento così massiccio come quello esercitato oggi dai Vescovi, non si poneva con tanta drammaticità i problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa. Si ponevano allora i problemi della resistenza allo stalinismo...».

E' dunque esattamente vero quel che ha scritto Togliatti: che per i repubblicani «vi è reato grave se si ruba ai portogli all'On. Mafà o al Palearci; ma non vi è furto se si ruba a un comunista». Non vi era intervento clericale, quindi si rivolgeva solo contro i comunisti; vi è ora che si rivolge anche contro gli altri!

Ma il passo più bello della replica della *voce* è laddove il giornale accusa il PCI di non aver saputo, in dieci anni di opposizione ai governi d.c., arrestare l'inavvenuta clericale. Ossia i repubblicani accusano il PCI di non avere saputo, in questi dieci anni, condurre un'azione di opposizione ancora migliore, ancora più efficace, contro i repubblicani che collaboravano nei governi democristiani! Ma questo del PRI è antolesionismo! Ed è anche ingratitudine, perché l'opposizione del PCI, infine costretto il fronte clericale, ha infine costretto gli stessi repubblicani a cercare, sia pure malamente, di riscattarsi.

Per oggi è anche attesa la lettera di risposta di Zoli al *memorandum* radical-repubblicano. Si sa che questa lettera sarà tanto più negativa, dopo le sollecitazioni sanfonate giunte a Zoli dal Vaticano e dalle organizzazioni cattoliche e da tutti i dirigenti democristiani; e dopo che i radical-repubblicani hanno intenzionalmente tolto vigore alla loro iniziativa islamolida dalla lotta generale e unitaria del movimento popolare, ed anzi contrapponderola a questa lotta, ieri il Cardinale Lercaro, parlando a un migliaio di sacerdoti, è giunto al punto di affermare che solo la Chiesa ha diritto di definire « quali sono i propri compiti e i limiti della propria giurisdizione » e che costituisce illecita interferenza quella di chiedere, fuori della Chiesa, intesa, potere limiti all'autorità, al giudizio, alle direttive della Chiesa in qualunque campo essa operi!

Belgio

Aumentata di 5 volte la radioattività dell'aria

BRUXELLES, 12. — L'Ufficio Meteorologico belga ha riferito oggi che la radioattività dell'aria in Belgio è aumentata di cinque volte dal gennaio scorso.

Kadar rispondendo al leader del POUP ha espresso la stessa

certezza.

Poche ore dopo che le note dell'« Internazionale », avevano salutato la partenza degli ospiti e che l'aereo polacco si era levato nel cielo di Fekihbegy, è stato reso noto il testo del comunicato conclusivo firmato nel salone della settimana scorsa in Bulgaria e nella ora conclusa in Ungheria.

« Visita indimenticabile », ha detto di quest'ultima Gomulka nel suo breve discorso di congedo. Ovunque i delegati polacchi hanno trovato, la più viva simpatia », e le esperienze che essi hanno raccolto « che essi hanno fatto sul campo socialista », sono state analoghe a quelle dei delegati sovietici, che hanno portato a quella settimana scorsa in Bulgaria e nella ora conclusa in Ungheria.

Il piccolo capitolo afferma infine che « la solidarietà dei due governi alla politica di coesistenza e il loro appoggio alle iniziative prese in questo senso dall'Unione Sovietica — sono per la conferenza allestita, il cui ordine del giorno deve tuttavia rispettare la sovranità dei paesi socialisti, soprattutto in quanto riguarda le relazioni bilaterali, fedeltà all'internazionalismo proletario ed estensione della cooperazione bilaterale ».

Kadar rispondendo al leader del POUP ha espresso la stessa

certezza.

Poche ore dopo che le note dell'« Internazionale », avevano salutato la partenza degli ospiti e che l'aereo polacco si era levato nel cielo di Fekihbegy, è stato reso noto il testo del comunicato conclusivo firmato nel salone della settimana scorsa in Bulgaria e nella ora conclusa in Ungheria.

« Visita indimenticabile », ha detto di quest'ultima Gomulka nel suo breve discorso di congedo. Ovunque i delegati polacchi hanno trovato, la più viva simpatia », e le esperienze che essi hanno raccolto « che essi hanno fatto sul campo socialista », sono state analoghe a quelle dei delegati sovietici, che hanno portato a quella settimana scorsa in Bulgaria e nella ora conclusa in Ungheria.

Il piccolo capitolo afferma infine che « la solidarietà dei due governi alla politica di coesistenza e il loro appoggio alle iniziative prese in questo senso dall'Unione Sovietica — sono per la conferenza allestita, il cui ordine del giorno deve tuttavia rispettare la sovranità dei paesi socialisti, soprattutto in quanto riguarda le relazioni bilaterali, fedeltà all'internazionalismo proletario ed estensione della cooperazione bilaterale ».

Nel secondo capitolo della dichiarazione il POUP e il POSU affermano che « le idee marxiste-leniniste sull'edificazione del socialismo sono alla base della loro cooperazione e sono state salutari per la loro crescita. L'esperienza degli ospiti si è dimostrata di grande utilità per l'edificazione del socialismo in Ungheria. L'esperienza di Gomulka e di Dziedzic ha dimostrato che solo la Chiesa ha diritto di definire « quali sono i propri compiti e i limiti della propria giurisdizione » e che costituisce illecita interferenza quella di chiedere, fuori della Chiesa, intesa, potere limiti all'autorità, al giudizio, alle direttive della Chiesa in qualunque campo essa operi! »

U.R.S.S.

Unità jugoslave in visita a Sebastopoli

MOSCA, 12. — Radio Mosca annuncia che gli equipaggi delle unità della marina jugoslava in visita, i due giorni nel porto di Sebastopoli nella giornata di ieri sono saliti a bordo delle navi da guerra della flotta sovietica del Mar Nero. Essi sono stati anche ricevuti alla scuola navale, dove il vice comandante della flotta del Mar Nero, amm. Churashin, ha offerto una colazione in loro onore.

MAROCCHI

Investito ieri il nuovo governo

RABAT, 12. — Il nuovo governo marocchino, investito oggi da re Maometto V, si compone come segue: Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Ahmed Balafrej, vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Economia e dell'Agricoltura, Abderrahim Bouabid.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luis Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ - autorizzazione a
giornale murale n. 4355
Stabilimento Tipografico
Via dei Taurini, 10 — ROMA

dell'auto hanno deciso di ridurre la produzione per diminuire gli stocks.

Il settore siderurgico è colpito seriamente da questo rallentamento della produzione automobilistica, le acciaierie lavorano spesso al di sotto del 50% della loro capacità.

La produzione siderurgica complessiva nel primo trimestre di quest'anno è stata di circa 18,8 milioni di tonn, contro 25 milioni nell'ultimo trimestre del 1957 e contro 31,6 milioni nel primo trimestre del 1957.

Continuano a verificarsi, negli Stati Uniti, profonde divergenze sia sulla valutazione da dare agli sviluppi della crisi sia, di conseguenza, sulle misure di adattamento.

Le ultime indicazioni ufficiali precisano tuttavia che fra la metà di marzo e la metà di aprile il numero dei disoccupati è diminuito di 78.000 unità, scendendo così a 5.12 milioni; il numero degli occupati è salito di circa 600 mila unità, superando il livello di 6.29 milioni. Però — si aggiunge — la diminuzione della disoccupazione è stata inferiore a quella che abitualmente si verifica in questo periodo dell'anno e, in un certo senso, essa è stata considerata in taluni ambienti addirittura come un « sintomo di agoramento, dato che, tutto sommato, risulta che la percentuale dei disoccupati sul totale delle forze di lavoro che era del 7% nel mese precedente, è passata al 7,5% ».

<div data-bbox="162 762